

C'è pianto e pianto



Ogni giorno mi angoscia questo pensiero:

“Saranno tutti uguali i pianti degli uomini, delle donne e dei bambini?

Saranno simili i loro abbracci?

Sono ugualmente tragiche le loro morti e le disperazioni che portano?”

Quando vedo scene di guerra e bambini correre in preda alle urla
verso le madri uccise, impiego qualche attimo per scorgere in loro
i nostri piccoli abbandonati, rifiutati, gettati nell'immondizia.

Come somigliano i dolori degli uomini!

A noi fa comodo pensare che alcuni siano carne da macello,
mezza umanità che non merita compassione.

Eppure hanno lo stesso cuore, sperimentano gli stessi strappi, subiscono le stesse orfanee.

Gli stessi sentimenti provo per gli abbracci e i baci.

Avranno tutti lo stesso calore, lo stesso sapore, la stessa intensità?

O loro non sono in grado di sentimenti belli, di vivacità d'amore?

Dio dove sei? In tutti? In alcuni più che in altri?

Dio difficilmente risponde alle mie provocazioni.

Incide sulla pietra del mio cuore le sue parole scomode:

“Io sono il volto del diseredato, dell'annientato, della carne da macello.

Io sono dove tu non mi vuoi vedere.

E ogni volta che scappi dalla vista di quel mio volto nauseante,
scappi da Me. Non mi incontri e non puoi incontrarmi altrove.

Altrove c'è sempre il dio che tu ti costruisci come un vitello d'oro,
per motivare le tue feste nel deserto del cuore”.

Dio che solitudine! Se cancelliamo dalla terra tutte le persone
che piangono senza telecronaca, le madri che si disperano mentre tutti passano indifferenti,
i bambini che utilizziamo per nascondere la nostra cattiva coscienza,
non esiste più Dio, il Dio di Gesù Cristo, il Dio degli ultimi. Rimane il dio dei dibattiti.